



True Development Through Health

Non c'è sviluppo senza salute

HIV e AIDS

L'AIDS è molto di più di un problema di salute: è una gravissima minaccia per lo sviluppo, con devastanti costi umani, sociali ed economici, in particolare per le persone più povere e vulnerabili del mondo.

AIDS e povertà

L'AIDS colpisce soprattutto giovani adulti, incidendo ampiamente sulle loro prospettive lavorative. Quando il reddito domestico diminuisce o è assorbito dai crescenti costi per le cure mediche, le famiglie piombano nella povertà. Molti bambini sono costretti a lavorare, a lasciare la scuola e spesso restano orfani. Con il deterioramento della famiglia e delle strutture sociali, l'impatto dell'AIDS si estende oltre l'ambito familiare. Le difficoltà economiche di numerosi paesi dell'Africa Sub-Sahariana negli ultimi decenni sono legate al dilagare dell'epidemia di HIV e AIDS.

Vulnerabilità delle donne a HIV e AIDS

Le donne costituiscono fino al 61% degli adulti colpiti da HIV e AIDS nell'Africa Sub-Sahariana. In questa regione, le probabilità che una giovane tra i 15 e i 24 anni contragga l'HIV sono dalle 2 alle 6 volte maggiori rispetto ai coetanei maschi. A causa della maggiore vulnerabilità biologica, è più probabile che una donna contragga il virus da un uomo che non il contrario. Ad accrescere tale probabilità contribuiscono anche i rapporti di potere sbilanciati che impediscono alle donne di negoziare rapporti sessuali protetti a causa della condizione di dipendenza e subordinazione, come pure delle violenze che subiscono. Sono le donne, in fine, a sostenere il maggiore impatto dell'epidemia, poiché sono loro a prendersi cura dei familiari malati e dei bambini resi orfani dall'AIDS.

Su scala mondiale, il principale veicolo di contagio sono i rapporti eterosessuali. Durante la gravidanza, il parto e l'allattamento, le madri possono trasmettere, se non adeguatamente curate, il virus ai neonati. La povertà e la disuguaglianza di genere incidono fortemente sul diritto delle donne di accedere ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, compresi contraccettivi e informazioni sull'HIV, di fatto incrementando il rischio di contagio e trasmissione del virus. Per questo, incrementare l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva aumenta le possibilità di prevenire e curare l'AIDS.

L'HIV e AIDS in cifre

- Nonostante efficaci programmi di prevenzione abbiano prodotto progressi nella lotta alla malattia in alcuni paesi quali Kenya e Zimbabwe, l'AIDS rimane oggi la quarta principale causa di morte al mondo e la più comune nell'Africa Sub-Sahariana.
- Nel 2007, il Programma delle Nazioni Unite per l'HIV/AIDS (UNAIDS) ha stimato che 2,1 milioni di adulti/e e bambini/e sono morti a causa dell'AIDS, 1,6 milioni dei quali nell'Africa Sub-Sahariana; circa 2,5 milioni di persone sono state contagiate dall'HIV.
- Si stima che nel 2007 il 5% della popolazione dell'Africa Sub-Sahariana – pari a circa 22,5 milioni di persone – viveva con l'HIV o l'AIDS.

Stima degli adulti e dei bambini che vivono con HIV nel 2007



Grafico: DSW Fondazione Tedesca per la Popolazione Mondiale
Fonte: UNAIDS: AIDS epidemic update, Novembre 2007.

Percentuale di donne tra le persone che hanno contratto l'HIV

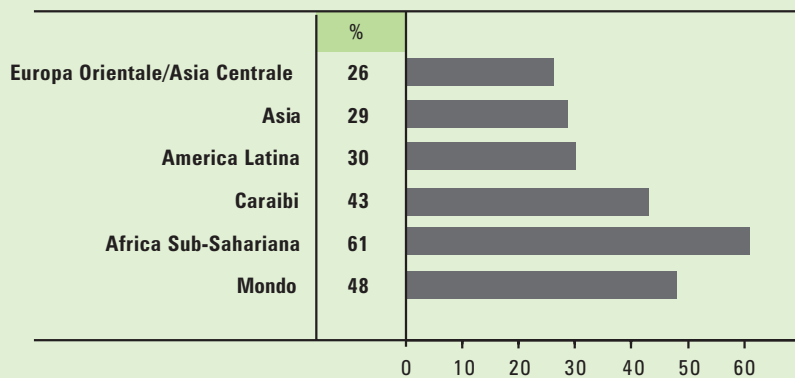


Grafico: Fondazione Tedesca per la Popolazione Mondiale
Fonte: UNAIDS, Novembre 2007.

Le donne costituiscono quasi la metà delle persone contagiate dall'HIV nel mondo e il 61% nell'Africa Sub-Sahariana: la condizione di disuguaglianza di genere e la difficoltà a negoziare rapporti sessuali protetti, oltre che la violenza sessuale, le espone a un forte rischio di contrarre la malattia.

Politiche e finanziamenti internazionali

Rallentare la diffusione dell'HIV e fermare l'AIDS entro il 2015 sono oggi punti fermi dell'agenda di sviluppo globale e il cuore del sesto Obiettivo di sviluppo del Millennio. L'impegno politico si è consolidato al Summit mondiale delle Nazioni Unite del 2005, nel quale i leader mondiali hanno deciso di aumentare progressivamente e sensibilmente le risorse per la lotta all'AIDS, puntando a raggiungere l'obiettivo - sottoscritto dai paesi del G8 nel luglio 2005 - di un accesso universale a prevenzione, terapia, cura e supporto per tutte le persone colpite dal virus entro il 2010. UNAIDS, i donatori internazionali e altri partner stanno aiutando i paesi a raggiungere tale traguardo stabilendo obiettivi progressivi, ambiziosi ma realizzabili, relativi a prevenzione, accesso alle cure, risorse umane e sistemi sanitari, disponibilità di prodotti farmaceutici, microbici e vaccini, e contenimento dell'impatto dell'AIDS.

I finanziamenti sono passati da circa 300 milioni di dollari nel 1996 a 9 miliardi di dollari nel 2006. Circa il 25% delle risorse globali per la lotta all'HIV e AIDS è attualmente canalizzato attraverso il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. A novembre 2007, il Consiglio d'amministrazione aveva finanziato interventi per oltre 537 milioni di dollari in due anni. La Banca Mondiale ha incrementato i finanziamenti per la lotta all'HIV nei paesi a basso e medio reddito, fino a un totale di oltre 2,5 miliardi di dollari alla fine del 2005. Anche il Piano di Emergenza del Presidente (degli Stati Uniti) per la lotta all'AIDS (PEPFAR) ha previsto uno stanziamento di 15 miliardi di dollari fino al 2008, che sarà probabilmente raddoppiato nei cinque anni successivi, ma che resta ancora al centro di numerose critiche perché esige che una notevole parte dei fondi per la prevenzione siano spesi per promuovere fedeltà e astinenza piuttosto che contraccettivi.

Ostacoli

Se gli impegni di finanziamento sono aumentati sensibilmente, rimangono ancora alcuni ostacoli significativi:

- i programmi di prevenzione non beneficiano abbastanza coloro che sono più a rischio di contagio e gli sforzi per aumentare la consapevolezza relativa

a HIV e AIDS tra i giovani rimangono insufficienti;

- donne e ragazze non hanno sufficiente accesso ai servizi e ai mezzi di prevenzione, compresi informazione e contraccettivi, di cui anche le sieropositive hanno bisogno;
- i costi della terapia anti-retrovirale, in particolare dei farmaci di seconda linea, restano elevati. Non sono peraltro ancora disponibili formulazioni pediatriche adeguate;
- stigma e discriminazione nei confronti delle persone sieropositive restano alti anche tra politici e operatori sanitari oltre che nella società in generale e ostacolano il raggiungimento dell'accesso universale a tutti i livelli. Ciò è vero per le popolazioni vulnerabili e le minoranze (omosessuali, persone transgender) e in particolare per le donne e le ragazze che, a causa dello scarso potere decisionale, delle violazioni dei diritti umani e della violenza sessuale che subiscono, continuano ad essere esposte sproporzionatamente all'HIV e AIDS.

Aree di intervento

Responsabili politici, governi, società civile e comunità internazionale devono:

- garantire che la prevenzione rimanga la spina dorsale dei programmi di contrasto all'HIV e AIDS, anche quando la terapia sia disponibile. A questo fine occorre aumentare l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, specialmente per i/le giovani, le donne e le persone di categorie a rischio (chi lavora nell'industria del sesso, chi assume droga per via endovenosa, omosessuali, persone transgender e donne incinte);
- ridurre i costi della terapia anti-retrovirale - anche di seconda linea e pediatrica - e migliorarne la qualità e l'accessibilità;
- integrare prevenzione, terapia, cura e supporto per HIV e AIDS con altri servizi sanitari, al fine di aumentare la disponibilità dei farmaci anti-retrovirali, potenziare i meccanismi di monitoraggio dei malati per ridurre la percentuale di abbandono della terapia e fornire assistenza completa e di qualità, collegando i servizi per l'HIV con quelli del fondo per la salute sessuale e riproduttiva;
- ridurre la stigmatizzazione dell'HIV, la disinformazione e la discriminazione nei confronti di persone sieropositive o appartenenti a categorie a rischio, sia tra gli operatori sanitari che nell'opinione pubblica;
- ridurre la povertà e gli altri fattori sociali ed economici che aumentano l'esposizione al contagio. In particolare, sviluppare programmi efficaci per aumentare l'*empowerment* sociale ed economico delle donne e per contrastare la violenza sessuale;
- promuovere un approccio multi-settoriale orientato all'incremento dei finanziamenti per la lotta all'HIV e AIDS - che devono essere aggiuntivi rispetto alle risorse allocate in altri settori della sanità - con il coinvolgimento dei governi, della società civile, del settore privato e della comunità internazionale.

Partners

